

137 cambio de li nostri fanti presoni forsi 300 spagnoli che ha il signor Renzo, il qual ad alcun patto non li vol dar. Et inimici tieneno li nostri fanti in fondi di fossa molto male, *adeo* ogni giorno ne more qualche uno da fame et de peste. Però voglio levar queste compagnie de qui per bon rispetto. Gionto heri de qui, benchè la terra sia assà bene, non vulsi subito smontar in terra per non haver furia, perchè tutti sono di suspecto per non guardarsi uno da l'altro, dismontai la sera al tardo, a hora che alcun non me incontrò, et la matina mandai a dir al signor Camillo Ursino gubernator che mi perdonasse che non voleva praticar *cum* sua signoria, ma ben parlarli a la longa, perchè da queste contagion el padre seampa el fiol. Me rispose faceva ben a guardarmi, ma che lui era guarito et che praticava *cum* tutti.

*Lettera del ditto, data in galra a Barleta, a dì 22 Iuio 1529.*

Come, per soe di 24, scrisse la deliberation fatta per lo illustrissimo signor Renzo et proveditor de l'armada Contarini et io di andar con l'armada a tuor Malfeta, et mandò il signor Federico Caraffa colonello con 1000 fanti sopra le barche armate et altri navili; el qual signor Federico andava capo di esse zente per soccorrere Castro et Nardò, per esser Malfeta affezionata a lo illustrissimo signor principe di Melphe per esser dota del suo secondogenito. Et imbarcato le gente a li 17 al tardo, la notte si levò da Barleta, et a cerea hora di terza la ditta armada si atrovò a Malfetta; et mandato a dimandar la terra li fo rispo di volerla tenir per il suo patrone. Et inteso la risposta l'armada comenzò a batter la terra, et la batette con più de 300 canonade, et fece poca bataria per la qual se potesse intrar, con haver tirato l'armada tante bote; la qual armada non havea più polvere da trar. Vedendo questo, il signor Federico Caraffa montò in una fregata con 10 de li sui homeni, et dismontato in terra, et driedo di lui domino Zorzi Diedo capitano de le barche armate, et cussi de man in man li sopracomiti *cum* li copani *cum* li homeni soi de galia; et quel povero fortunato de ditto signor Federico intrò in uno certo buso, che quelli de la terra se serviva de andar al porto, et seguite el capitano de le barche et sopracomiti con quelli de le galle, li quali sono stati primi a entrar in detta terra. Sichè el proveditor Contarini se ha portato bene con tutti. Et al signor Federico fo dato, per uno de

quelli de la terra de uno sasso sopra la testa et lo amazò, che certo è stato gran peccato. Per la qual morte è stà morto molti de la terra, la qual è andata a saeo. Oltra la roba che hanno perso quelli de la terra son stà fatti presoni el forzo de loro con grosse taglie. Tegno questo sacco sia stato più de 200 milia scudi. Tutti li soldati, sopracomiti et tutti de l'armada hanno guadagnato bene, et fra li altri el capitano di le barche armate ha uno prexon che li dà 2000 scudi oltra le altre cose che l'ha guadagnato. Tutti ha fatto bene, excetto il capitano del Golfo e la fusta Marcella che non sono stati a tal factione, et erano apresso de mi. Pur se fazi bene non mi curo de esser stato, perchè non incuro de roba nè di altro. Subito inteso el prender de ditto loco de Malfetta andai con il capitano del Golfo li, et stato con il proveditor de l'armada et principe di Melfe, deliberasemo che per la morte del signor Federico Caraffa li sui fanti si haveva difficoltà a condurli in Terra di Otranto, et bisognava uno capo di autorità. Et aziò il signor Renzo si risolvesse presto, volse io andassi da sua signoria acìò non si perdesse tempo hora ch'è li boni tempi. Et cussi non stimando fatica mi partii da Malfetta con il capitano del Golfo et 7 galle. A dì 19 zonsi a Barleta et andai dal signor Renzo, et parlato con sua signoria mi disse, se 'l principe volesse andar a tal impresa saria contento. Et ho scritto a esso principe di questo; il qual rispose pregando el signor Renzo fusse contento lassarlo al governo di Malfetta et Juvenazo. Et sua signoria fu molto contenta, et disse: « Mandarò el capitano Simon Romano a tal impresa ». Ho per bona via inimici, per la perdeda de questi doi loci, sono restati molto sopra di sè, et potria esser che se intertenisse qualehe zorno de più per andar li hispani in Lombardia; ma son de opinion che andaran in Toscana per favorir il papa per le cose di Perosa et Fiorenza, et per andar a incontrar l'imperator in le marieme de Siena perchè li el dia dismontar, per esser in loco che 'l potrà tuor che partito el vorà, over venir in Lombardia con lo exercito, over andare a Roma per incoronarse, et havendo prima Fiorenza trazerà assà danari. Il marchexe del Guasto è tornato da Napoli et era gionto a Melfe, et per li pagamenti tutte le sue gente è sottosopra et non voleno marchiar senza haver danari nè in Lombardia nè in altro loco, per quello si dice; et con lui è andato el signor Ferante da Gonzaga. Sichè, levandose inimici di questo Regno, è necessario la Signoria vogli ingrossarmi di qui de mille fanti perchè sia la trapola